



Anna Peschke

Cenere

traduzione di Rosanna Petrizzo

Un venerdì sera in un kebab di infima qualità a Berlino-Friedrichshain. Due giovani trasandati sono seduti di fronte a tre uomini di mezza età, altrettanto trasandati. Tutti e cinque con lo sguardo spento, ognuno con una bottiglia di birra davanti a sé e niente da raccontare, e tuttavia c'è un po' di chiacchiericcio. Si passano un giornale spiegazzato. I titoloni in prima pagina fanno discutere mentre c'è un consenso malizioso sulle foto delle ragazze, in ultima pagina. Sui tavoli intorno si sono accumulati mozziconi di sigaretta, cartacce e bottiglie vuote. Un vecchio si guarda intorno. Cerca lavoro. Cerca un'occupazione. Da anni. Ora l'ha trovata. Si alza, si ferma, esita... "Lo faccio" – e comincia a sgombrare i tavoli. Gli altri quattro ridono: "Contratto prolungato", sghignazzano tra loro.

Il vecchio: "Voi due un lavoro ce l'avete. Siete giovani, siete uomini arrivati".

"Cosa siamo? Uomini arrivati?"

"Sì, guardatevi, avete tutto... "

"Guardami" dice il maschio alfa al compagno, che ribatte: "Guardami".

Il maschio alfa si abbandona a una risata isterica sputando fuori parole in modo spasmodico: "Siamo lavavetri, siamo la cosa più misera che esista. Togliamo la cacca delle mosche dalle finestre degli altri e beviamo birra in un kebab: guardaci!" dice con immenso disgusto per se stesso. Sospira, alza la bottiglia e poi tace. Il vecchio torna al suo posto e attende che i tavoli si sporchino per poter lavorare di nuovo – non pagato, ma pur sempre lavoro.